



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Firenze e la ricerca degli standard con il Piano dei Servizi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Firenze e la ricerca degli standard con il Piano dei Servizi / G. De Luca,
A. Pantaleo. - ELETTRONICO. - (2019), pp. 208-219.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1152843> of the repository was last updated on 2019-05-26T23:26:59Z

Publisher:

INU Edizioni

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

#15

PAROLE CHIAVE

DOPO 50 ANNI DI STANDARD URBANISTICI IN ITALIA

VERSO PERCORSI DI RIFORMA

a cura di Carolina Giaimo

INU Edizioni

PAROLE CHIAVE

collana diretta da **Marisa Fantin**

PROGETTO GRAFICO

Ilaria Giatti

IMPAGINAZIONE

Luisa Montobbio, DIST - Politecnico di Torino

PRODOTTO DA

INU Edizioni Srl

Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma

Tel. 335 5487645

inued@inuedizioni.it

www.inuedizioni.com

Iscrizione CCIAA 814890/95

Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

COPYRIGHT

INU Edizioni Srl

È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Ristampa in versione digitale ampliata e aggiornata Marzo 2019

ISBN 978-88-7603-190-8 - EBOOK

| ANCORA STANDARD URBANISTICI

- 01 | **STANDARD URBANISTICI: 1968-2018**
PREFAZIONE ALLA 2ª EDIZIONE, CAROLINA GIAIMO
P. 14_17
- 02 | **GIOCHI DI PAZIENZA. RICERCHE E SPERIMENTAZIONI NUOVI STANDARD**
INTRODUZIONE ALLA 2ª EDIZIONE, CAROLINA GIAIMO
P. 18_21
- 03 | **DAL PROGETTO PAESE AI PIANI E PROGETTI PER IL PAESE: NUOVI STANDARD URBANISTICI**
PREFAZIONE ALLA 1ª EDIZIONE, SILVIA VIVIANI
P. 22_25
- 04 | **AUTORI**
P. 26_27

- 10 | **RIPENSARE GLI STANDARD URBANISTICI: IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO E L'AGENDA URBANA DI ANCONA**
CLAUDIO CENTANNI, GIOVANNA ROSELLINI
P. 200_207
- 11 | **FIRENZE E LA RICERCA DEGLI STANDARD CON IL PIANO DEI SERVIZI**
GIUSEPPE DE LUCA, ANDREA PANTALEO
P. 208_219
- 12 | **PERUGIA: IL MODELLO PEREQUATIVO PER MIGLIORARE LE DOTAZIONI DELLA CITTÀ PUBBLICA**
ALESSANDRO BRUNI
P. 220_225
- 13 | **A 10 ANNI DALL'APPROVAZIONE DEL PRG DI ROMA. BILANCIO CRITICO SULL'OPERATIVITÀ DEGLI STANDARD**
PATRIZIA RICCI, MARCO TAMBURINI
P. 226_233
- 14 | **L'AQUILA E IL PIANO DEL 1975. UN PIANO RIFORMISTA ALL'APPROVA DEL TERREMOTO**
DONATO DI LUDOVICO
P. 234_241
- 15 | **CAMPOBASSO: DALL'URBANISTICA PIANIFICATA ALL'EDILIZIA LIBERA**
EMILIO NATARELLI
P. 242_247

Giuseppe De Luca¹, Andrea Pantaleo²

FIRENZE E LA RICERCA DEGLI STANDARD CON IL PIANO DEI SERVIZI

Parlare degli standards della città di Firenze è parlare di una lunga rincorsa *a go a go* nella storia degli strumenti urbanistici. Rincorsa avviata, interrotta, rallentata, ripresa, sviluppata tra metà degli anni Sessanta del secolo scorso, fino agli anni Dieci di questo secolo.

Una ricorsa alla ricerca di aree per servizi, di cui la città era storicamente carente, così tanto che ancora nel 1990 si poteva affermare in un documento ufficiale: «dai conteggi effettuati risulta che l'attuale dotazione di aree pubbliche e di uso pubblico per servizi di quartiere è pari complessivamente a 2.689.175 metri quadri, corrispondenti a 6,59 mq/ab (riferiti alla popolazione complessiva di Firenze al 1990, pari a 407.928 unità)»³. Una quantità modestissima.

Una rincorsa ancora in atto e non facilmente misurabile all'oggi perché non esiste una tabella formalizzata e univoca di conteggio standards – così come articolata nel DM 1444/68 – nei documenti di pianificazione urbanistica comunale vigente. Pesa in questa 'assenza' anche la particolare normativa regionale introdotta dalla Lr 1/2005 che, con regolamenti (DPGR n. 3/R del 2007), ha modificato le modalità di calcolo del dimensionamento, affiancando al tradizionale standard altri indicatori del livello di qualità urbana.

Ma andiamo per ordine.

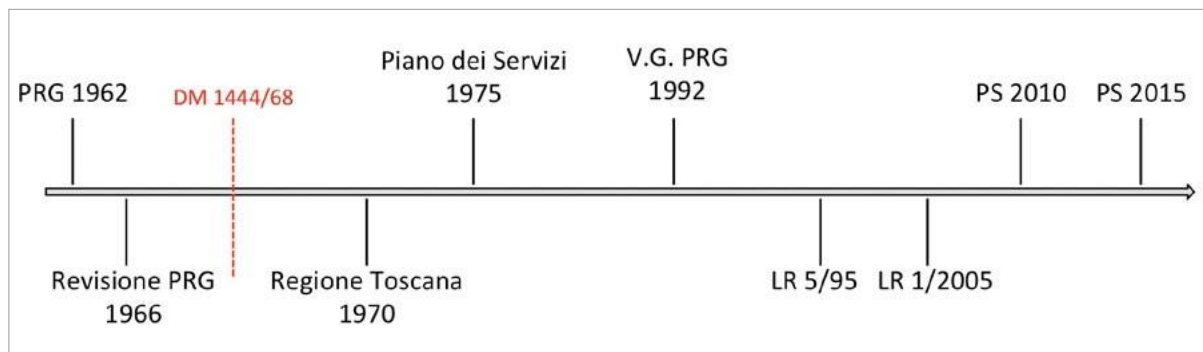


Diagramma 1. Cronistoria della pianificazione urbanistica del Comune di Firenze.

L'inizio della rincorsa

Il primo PRG che viene formalizzato a Firenze è quello del 1962, il cosiddetto 'Piano Detti'¹⁴, approvato definitivamente nel 1967. Considerato uno dei più rilevanti documenti di politica urbanistica dei primi anni Sessanta, viene pubblicato sul n. 39 del 1963 di *Urbanistica* e presentato da Giovanni Astengo (direttore della rivista) come «Uno dei pochi esempi positivi [che] emergono dallo stato fallimentare dell'urbanistica italiana di questi ultimi anni», perché «abbassa gli indici di edificabilità, amplia per le aree di attrezzature sottodimensionate nel piano precedente, riorganizza tutto il piano in funzione di interventi programmati dell'Amministrazione e stimola al tempo stesso un piano intercomunale operativo» (p. 73). Vi erano stati altri tentativi prima, il più rilevante nel 1958, che non andò oltre la fase dell'adozione. Un piano con un'identità molto marcata fondata sull'idea di realizzare una città proiettata sul livello intercomunale, con una significativa previsione di crescita della popolazione (stimata in circa 750.000 abitanti) e la proiezione dello sviluppo edilizio verso la piana, preservando tutto il sistema collinare e agricolo. Un piano basato su alcuni caposaldi come la tutela del centro storico – che manteneva la concentrazione di attività primarie – e delle colline circostanti, e su alcune scelte strategiche molto forti, come la riorganizzazione dell'intero sistema infrastrutturale e della mobilità, con interventi strutturali, i più importanti erano: l'interramento della ferrovia prima di Campo di Marte e fino al confine del territorio comunale, eliminando così l'attraversamento ferroviario urbano di Firenze, e la realizzazione di un "Asse attrezzato di

scorrimento" che partendo da Firenze e lungo la piana arrivasse a Prato e oltre, lungo il quale dovevano concentrarsi le maggiori attrezzature direzionali locali e sovralocali. Si tenta così di inserire il piano in una strategia intercomunale finalizzata a contrastare l'assetto monocentrico della conurbazione fiorentina. Un piano, infine, che propone un uso innovativo dello zoning, volto più a una articolazione funzionale nei tessuti di insediamenti e di servizi che non a una omogeneizzazione di funzioni su ampie porzioni urbane⁵.

Il piano si misura, per la prima volta, con la questione delle attrezzature pubbliche, tema molto critico in città, perché i grandi espropri legati al Piano Regolatore edilizio e al Piano di Ampliamento della città del 1865, il cosiddetto 'Piano Poggi'¹⁶, non portarono ad una politica fondiaria pubbliche con la realizzazione di un demanio di aree comunali, come altre città d'Italia nello stesso periodo hanno fatto.

Il "Piano Detti" fotografa questa incredibile situazione fiorentina: «le attrezzature verde pubblico esistenti in Firenze assommano a circa 123 ha con una aliquota pro-capite di mq. 2,7 circa, la cui esiguità è aggravata dalla disposizione stessa delle attrezzature che non formano in alcun modo un sistema. Basti pensare che il Parco delle Cascine assomma da solo 72 ha; il Giardino di Boboli 23,8 ha. e che i rimanenti 27,2 ha sono per lo più costituiti dalle grandi piazze, come Piazza Indipendenza, D'Azeglio, Savonarola, della Libertà, ecc.»⁷.

Non andava meglio per le altre attrezzature pubbliche, come quelle scolastiche e sanitarie, giudiziarie. In fin dei conti una città considerata 'città

del mondo' presentava carenze strutturali e gravi di attrezzature, cui il piano tentava di porre rimedio, con un obiettivo prefissato raggiungere gli 11 mq/ab. Rimedio che si scontra immediatamente con la tragica alluvione del novembre del 1966 che muta le priorità e rimette in gioco le strategie urbanistiche appena definite. Il dubbio: rimarginare le profonde ferite nel centro storico rilanciando la 'vocazione' turistico-ricettiva e commerciale-terziaria, oppure far emergere fin dal centro storico la sua tradizionale produttiva e artigianale? Prevale la prima e con essa una lunga storia di continue varianti urbanistiche al 'Piano Detti' che lo snaturano via via, senza con ciò migliorare la questione delle attrezzature pubbliche: in totale 142 varianti parziali dal 1967 al 1990 (una variante ogni 60 giorni, un record assoluto), e solo 1 nel 1979 (DCC n. 1515/79, approvata definitivamente nel 1981) di parziale adeguamento al DM 1444/68. La storia degli standard a Firenze è, quindi, una 'storia di rincorsa'.

Alla ricerca degli standard

L'emanazione della legge 765/67 e del successivo decreto sugli standard iniziano questa rincorsa (Diagr. 1), che a Firenze formalmente inizia dopo la fine dell'emergenza post-alluvione. Nel 1974 il Comune incarica un autorevole gruppo di esperti, coordinato da Giovanni Astengo⁸, per predisporre una variante generale al Piano del 1962 attraverso il reperimento delle aree a standard, conosciuto come *Piano dei Servizi*⁹.

La ricognizione fatta dal gruppo di lavoro porta nel 1975, da una parte, alla verifica effettiva degli

standard (reali e di previsione) presenti nel territorio comunale e, dall'altra, alla ricerca di ulteriori aree da destinare a servizi con l'obiettivo di arrivare ai 27,5 mq/ab (Tab. 1). Aree da destinare a servizi individuate anche nelle aree industriali, qualora l'attività fosse stata dismessa.

Durante questa fase di lavoro, lo scenario politico locale muta con le elezioni amministrative del 1975 e con l'elezione a Sindaco del comunista Elio Gabbuggiani. Con la nuova Giunta comunale mutano anche le priorità e l'agenda urbanistica locale. Nonostante ciò a gennaio 1976 la proposta di variante generale viene presentata al Comune e a febbraio dello stesso anno discussa e approvata in Giunta Municipale, e successivamente trasmessa al Consiglio Comunale, che la adotta il 21 dicembre 1976 con deliberazione n. 3851/1604 con il titolo: *Piano regolatore generale. Adozioni di varianti per la individuazione di aree da destinare a servizi pubblici*. La proposta di Variante Generale non si limita solo alla 'questione degli standard', ma va molto oltre, pur partendo dagli standard, di cui si proponeva un diverso calcolo su bacini di utenza¹⁰ e non su aree omogenee: una specifica normativa per il centro storico e la corona ottocentesca; la previsione di comparti di edilizia residenziale pubblica, con prevalenza di edilizia sovvenzionata per risolvere in maniera radicale l'accesso alla casa alle classi popolari. Una vera e propria Variante Generale al 'Piano Detti' del 1962, le cui tavole di piano adottate nel 1976 (Figg. 1, 2, 3, 4 e 5) vengono qui pubblicate per la prima volta. Così si chiude la *Relazione* illustrativa della Variante del PRG: «In definitiva, lo studio che si presenta

TAVOLA SINOTTICA																			
UNITA' URBANISTICA	ABITANTI 1971	ISTRUZIONE OBBLIGO			SERVIZI QUARTIERE			SERVIZI URBANI + COMP.			VERDE ATTREZZATO			VERDE SPORTIVO			PARCHeggi		
		PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG
1a Legneta	8.938	10.000	19.050	47.950	2.400	5.300	10.500					12.200							
1b Isototto	17.337	7.000	74.300	125.440	54.520		54.520	11.200		11.200	5.500	45.000	289.061	15.000	2.200	34.200			9.700
1c Ciottola	9.068 7.500	10.520	77.453	191.475	67.446	3.600	97.096	201.600	0.000	290.400	196.760	243.160	162.240		247.020	58.280			75.000
1d Oliveto	9.554	4.840	450	12.250	9.600	5.600	15.200			255.600	440.520		98.680	18.200	2.760	35.200	119.200		3.500
1e Sottano	11.152	13.300	17.300	144.220				104.920		369.960	14.000	19.000	23.400		23.400		21.500		21.500
1f Pia a Greve	1.064		1.200	6.700				4.900		265.960	150.400	110.160	129.060						3.400
1 G.U.	65.413	143.660	109.033	578.035	134.046	20.500	191.096	743.605	204.400	1270.480	326.420	144.500	304.400	203.400	37.400	424.700	79.780		113.100
2a Pia Romana	10.515	19.600	3.030	108.231		1.100	1.100			104.525	221.900		62.162		7.400	113.615			
2b Galluzzo	5.971	27.640	35.000	43.640	7.000	2.000	13.600			4.000	6.500	44.000	65.365	30.000	11.400	57.640			20.400
2c Padiglioni	7.525	15.700	17.765	49.620		2.900	23.600			7.520			12.120			17.540			4.340
2 G.U.	24.011	62.920	57.395	201.491	7.000	6.000	30.300	109.525	235.920	119.020	235.920	44.000	139.617	30.000	18.800	108.205			24.740
2d Devinone	11.507		27.000	32.000		10.665	10.500			1.005	1.005	68.250	68.250	10.000	31.200	49.200			1.200
2e Villamagna	11.401	10.900	12.515	34.225		4.060	31.450			7.200	34.960					5.000		2.800	3.500
2f Sorgane	10.024		20.520	88.170		2.465	56.420			12.000	136.120		22.000	70.930		20.500	210.620		23.850
3 G.U.	33.093	108.900	60.035	155.275	17.190	106.450		13.005	290.345	108.330	202.140	10.000	52.100	272.020	10.000	272.020	2.800		28.550
3a Bellaria	10.070		11.000	24.120		6.000	9.540			15.000	15.000		32.025	35.325		14.400	14.400		6.150
3b S. Biagi	11.311		1.925	30.475		9.567	20.957	80.000	200.000	324.600									21.000
3c Sovizzo	7.460	15.025	22.130	47.035		4.770	40.357			0.125	0.125		82.300	262.475		762.475			2.200
3d Piegante	10.100	1.400	2.900	19.980			16.850						19.440						
3e Sandinella	13.192	19.160	23.750	52.070		24.600	24.120					24.440	24.440						3.600
3f Sallignano	2.955		6.900	69.710		4.980	70.000			98.900	122.600		29.200			95.220			9.560
4 G.U.	55.144	35.665	60.685	252.190	49.417	199.024	80.000	322.025	470.325	190.707	470.325	56.465	190.707	262.475	14.400	372.095			42.610
4a Savanola	9.150		6.100	36.985		3.420				24.960	24.960		13.070	27.670					
4b Maxini	11.641	16.000	13.450	33.420		5.720	6.600			4.090	17.150					6.420			
4c Le Cure	12.666		14.020	74.700		0.560	11.840			20.690	20.690		56.120	25.000		25.000			2.500
4d S. Gerardo	11.759		5.200	28.280		10.240	10.800			10.240	16.766		6.750	41.000	291.840	332.840			1.000
4e Caprarie	12.627		27.055	33.605		560	1.460			2.430	2.430		1.400	16.450		7.400			13.000
4f Domenico	4.010	25.440		25.440		19.590	19.500						8.080	93.000					15.500
5 G.U.	62.661	42.240	67.505	224.230	40.000	50.440		63.095	81.995	22.550	206.490	66.000	291.640	365.240		13.000			19.800

TAVOLA SINOTTICA																			
UNITA' URBANISTICA	ABITANTI 1971	ISTRUZIONE OBBLIGO			SERVIZI QUARTIERE			SERVIZI URBANI + COMP.			VERDE ATTREZZATO			VERDE SPORTIVO			PARCHeggi		
		PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG	PRG 02	1975	Rev. PRG
5a Istato	10.379	4.550	1.260	22.170		3.900	3.900	20.880	1.800	22.680		51.922	56.672						
5b Pellegrino	8.762		16.500	38.400		3.590	34.530			31.840	31.840		22.400	115.560					
5c Tenucci	9.202	13.160	6.560	59.440		1.180	4.740							3.300					
5d Montughi	9.085		1.800	37.640		5.930	5.930	32.460		32.460			44.240						2.500
5e Traspiano	4.487		5.700	21.050		3.500	3.500	25.840		25.000	532.670			33.150					
6 G.U.	41.915	17.710	31.820	178.700	18.100	52.600	79.180	58.640	619.650	74.322	252.922			5.000	3.600				2.900
6a Costello	6.545	12.000	17.550	60.100			19.775			17.500	52.960			6.900		29.700	8.300		8.300
6b Le Panche	11.228	16.480	18.600	47.160		7.320	40.080			182.520		11.950		77.220					15.000
6c Rittori	10.887		45.155	81.267		21.596	21.596			21.596				6.400		34.560	34.560		
6d Patrale	1.274		1.960	13.100				42.000		42.000			210.000	210.000					
7 G.U.	29.934	28.480	83.405	201.627	28.916	81.451	42.000	17.500	277.480	11.950	210.000	300.520	14.560	64.260	8.300				23.300
7a I. Ceppino	10.702	4.000		56.120		12.180	23.930			8.405	10.005		1.800	1.800					1.300
7b Mareglione	13.112	7.200	4.240	83.200		5.950	11.550			2.320	2.320	8.850	14.680	23.530					1.900
7c Puccini	12.347		31.076	54.576		3.300	4.700			59.400	59.400				21.400				2.600
7d Novati	12.511	9.000	14.900	54.705		4.800	8.295			25.200	25.200								2.800
7e Circondaria	10.682		19.600	19.600		2.225	2.225	51.300	4.300	96.110		46.120		91.890					3.200
7f Ponte Maxia	9.934	12.180	22.999	66.114		12.460	12.460	65.000	104.840	163.640			6.760	8.760					15.000
8 G.U.	59.288	32.360	92.815	436.315	40.915	63.160	16.300	204.665	562.875	54.970	27.920	134.180				4.500			26.800
8a Peretoto	8.864	23.940	9.660	70.540	7.370		19.775	23.200	32.920	150.320		17.914	75.514	54.400	9.600	67.126	4.700		8.000
8b Brossi	5.826	20.600	15.940	55.270		6.525	6.525	10.300	19.460	181.280	220.630	4.000	244.070	2.915	56.025	6.500			7.500
9 G.U.	14.690	44.540	25.580	136.210	7.370	6.525	26.300	73.500	52.380	331.600	220.630	21.914	277.584	54.400	12.515	123.151	11.200		15.500
10 G.U.			80.960	213.720		385.000	539.920		377.080	366.360		385.000	539.920					2.800	5.360

Per PRG '62, sono riportate le quote non realizzate delle previsioni di piano.

Tab. 2. Comune di Firenze, Progetto di variante del PRGC (delibera 996/167 e seguenti). Relazione, Firenze 7 gennaio 1976. Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76. Calcolo del dimensionamento per Unità urbanistiche.

Le singole unità urbanistiche in cui è stato suddiviso il territorio comunale per procedere all'adeguamento del PRG al DM 1444/68 sono state individuate dal gruppo di progettisti tenendo conto di diversi criteri comprendenti le aree di gravitazione e rapporti di complementarità tra le aree contigue in modo da ottenere, chiaramente il più possibile, una distribuzione di carattere omogeneo sia in merito ai servizi che alle attrezzature pubbliche. Ciò permise una certa garanzia riguardo l'accessibilità pedonale per ogni singola unità urbanistica. Le operazioni di reperimento degli spazi da destinare a servizi in ciascuna unità urbanistica grande o

piccola che sia, sono stati quantificati e trascritti in dei tabulati che integrano ufficialmente la variante di Piano. Una sintesi di questi dati è riportata nelle soprastanti tabelle inserite all'interno della relazione allegata alla delibera comunale 3158/76. È possibile notare la chiarezza dei dati aggregati per singole piccole unità urbanistiche secondo determinate classi ed il confronto fra la previsione del PRG '62, lo stato di fatto a fine 1975 e le proposte di varianti al PRG del 1976 (Comune di Firenze, Progetto di variante del PRGC (delibera 996/167 e seguenti). Tavole sinottiche, Firenze 7 gennaio 1976. Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76).

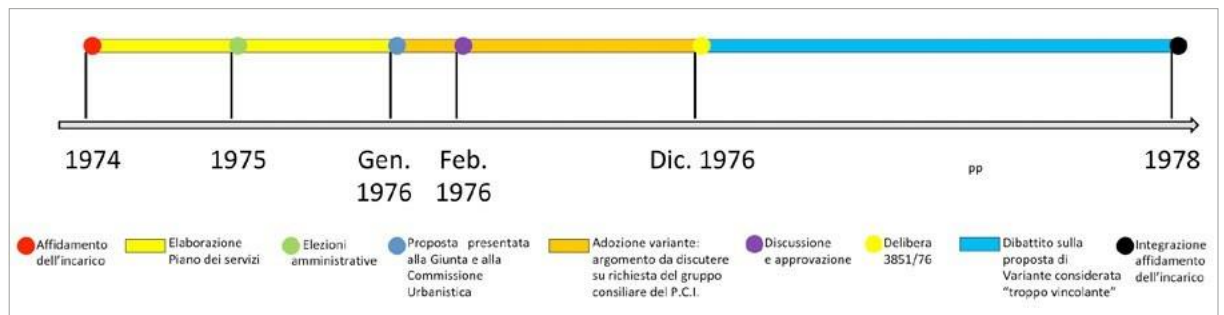
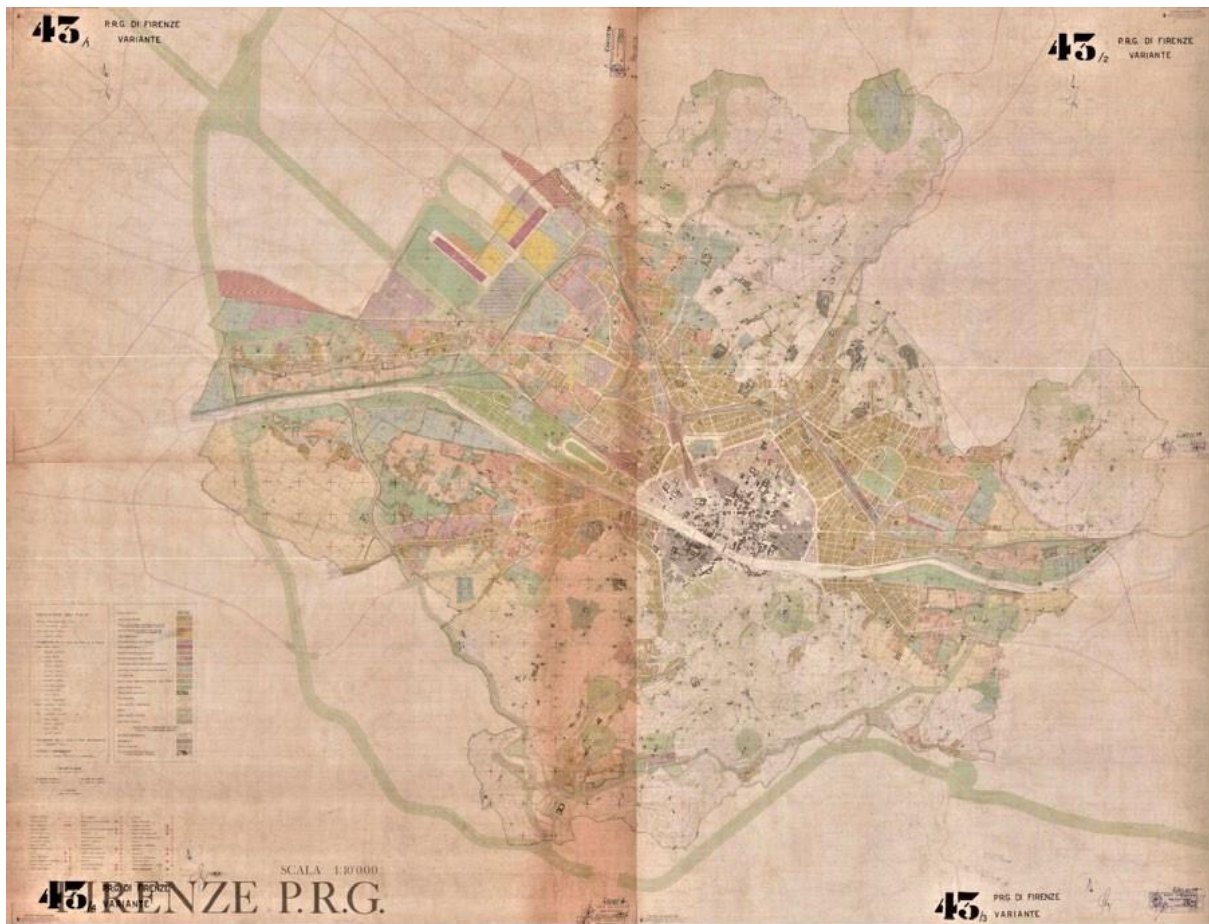


Diagramma 2. Cronistoria della Delibera comunale n. 996/167 e seguenti, per il cosiddetto "Piano dei servizi".

Il primissimo obiettivo della Variante generale del 1975, conosciuta con il nome di "Piano dei servizi", riguardava l'adeguamento ai parametri minimi dettati dagli standard urbanistici del DM 1444/68 tramite una profonda ed efficace azione di revisione del PRG '62. Il lavoro di revisione è stato condotto con una puntuale ricerca di tutte le aree libere (anche se destinata nel PRG '62) e di tutte quelle ritenute facilmente liberabili da magazzini, tettoie, bassi fabbricati e anche da impianti produttivi di modeste dimensioni ritenuti molesti o nocivi. Il Piano dei servizi non si limitò soltanto all'adeguamento agli standard urbanistici ministeriali, ma, per esigenze di un vero e

proprio riordino urbanistico e normativo, giunse a ristrutturare e riclassificare totalmente le previsioni di Piano al fine di portare la dotazione dei servizi sociali ad accessibili livelli di vita civile. In sintesi, è proprio quest'ultimo concetto che concretizza il passo avanti rispetto al "Piano Detti" e ai suoi obiettivi di fondo quali le espansioni degli anni '50/'60; esplicitamente il Piano dei servizi puntava al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e negava operazioni su larga scala di carattere espansivo e di tipo residenziale fatta eccezione chiaramente per gli interventi di edilizia economica e popolare e i piani già deliberati non ancora attuati.



La Variante del 'Piano dei Servizi' non giungerà mai ad approvazione definitiva. Verrà 'stralciata' una parte e riadottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 1515/79, che giungerà ad approvazione solo nel 1981. L'agenda politica, intanto, muta nuovamente, perché intanto stava prendendo corpo un'altra e più importante Variante al PRG vigente per un cospicuo investimento nella parte nord della città, verso la piana, la cosiddetta "Variante a Nord-Ovest per Castello e Novoli, più comunemente nota come 'Fiat-Fondiarìa', che apre un lacerante dibattito in città e che finirà con la liquidazione di una intera classe politica e amministrativa.

Di Variante Generale si tornerà a parlare solo nel 1980, con un ulteriore incarico di revisione del

'Piano Detti', ai soli Astengo e Campos Venuti, i quali portano a compimento il Preliminare di piano nel 1985 che contiene: il recupero degli standard, una prima riduzione della viabilità rispetto al PRG di Detti, interventi di recupero e di riqualificazione sulle periferie con l'integrazione e la sostituzione dei tessuti urbani per una previsione di 4 milioni di mc di nuova edificazione¹². Anche questo non è mai discusso in Consiglio Comunale e abbandonato nel 1989, con la chiusura dell'esperienza della Giunta del Sindaco socialista Massimo Bongianckino.

La chiusura è parallela al dibattito urbanistico rovente sulla Variante 'Fiat-Fondiarìa' che finisce per condizionare tutta la politica comunale. Se ne esce con un rilancio dell'aggiornamento del 'Piano Detti' del

Fig. 1. Comune di Firenze, Progetto di variante del PRGC (delibera 996/167 e seguenti). Zonizzazione, Firenze 7 gennaio 1976. Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76 (inedito).

Comune di Firenze, Progetto di variante del PRGC (delibera 996/167 e seguenti). Zonizzazione, Firenze 7 gennaio 1976.

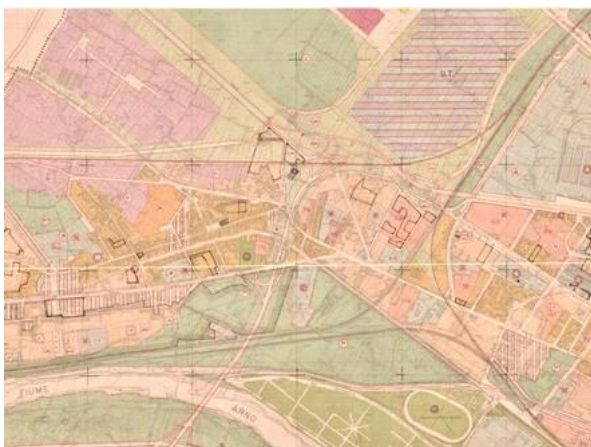


Fig. 2. Stralcio quadrante NO, Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76 (inedito).



Fig. 3. Stralcio quadrante NE, Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76 (inedito).



Fig. 4. Stralcio quadrante SO, Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76 (inedito).

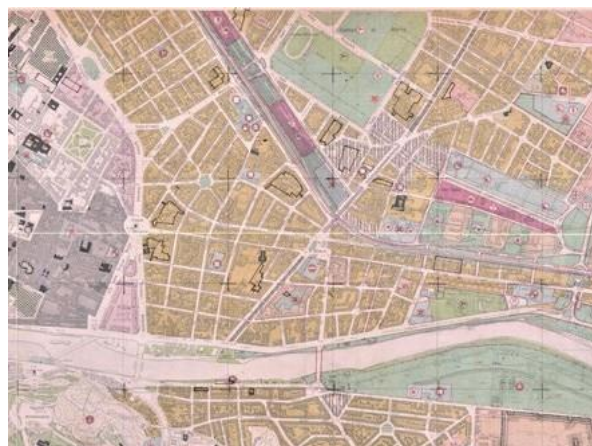


Fig. 5. Stralcio quadrante SE, Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 3851/76 (inedito).

TOTALE SERVIZI			
ABITANTI	398.542	ESISTENTI	PROGETTO
Istruzione		869.221	283.070
mq/ab		2,18	0,71
Attrezzature		5.490.544	1.517.592
mq/ab		13,77	3,8
Verde		2.352.774	1.649.675
mq/ab		5,9	4,13
Parcheggi		71.233	390.335
mq/ab		0,17	0,97
Totale		8.783.772	3.840.672
mq/ab		22,02	9,63
Totale generale		12.624.446	
mq/ab		31,65	

Tab. 3. PRG 92. Dimensionamento totale dei servizi.

1962, con la liquidazione del lavoro pregresso da parte del nuovo sindaco Giorgio Moralese e il conferimento, con nuovi obiettivi di riferimento, di un nuovo incarico a Marcello Vittorini¹³, come unico progettista. Si procede rapidamente all'elaborazione e all'approvazione della "Variante di tutela del patrimonio culturale e ambientale, all'adeguamento degli standard e di recupero", che viene adottata nel 1991. Il lavoro sistematico che conduce porta a raccordare quello che rimane del 'Piano Detti' dopo le 142 varianti parziali approvate fino al 1990. Il lavoro fa il punto – come già abbiamo accennato – anche sulle reali dotazioni di standard urbanistici presenti nel Comune: 6,59 mq/ab. Un dato allarmante esito della notevole quantità di aree che hanno perduto la loro destinazione pubblica ai sensi della legge nazionale 1187/68; così come allarmante era la straordinaria concentrazione di funzioni e di servizi pubblici nel Centro Storico, esito di una assenza completa di programmazione e di pianificazione generale, smarrita nelle pieghe delle Varianti Generali.

	ABITANTI 1990	AREE OCCUPATE DA SERVIZI ESISTENTI		AREE PREVISTE DALLA VARIANTE		AREE TOTALI	
		v.a.	mq/ab	v.a.	mq/ab	v.a.	mq/ab
Quartiere 1	77.738	221.738	2,86	355.750	4,59	577.488	7,45
Quartiere 2	101.173	441.907	4,36	1.076.832	10,64	1.518.793	15,00
Quartiere 3	44.997	738.309	16,40	935.450	20,78	1.673.759	37,18
Quartiere 4	70.990	589.509	8,30	1.093.920	15,40	1.683.429	23,70
Quartiere 5	113.400	697.712	6,15	2.827.071	24,93	3.524.783	31,08
Totale comune	407.938	2.689.175	6,59	6.289.023	15,41	8.978.198	22,00

Tab. 4. PRG 92. Dimensionamento dei servizi per Quartieri.

Come si legge nella Relazione Generale: «rispetto allo standard fissato dal DM 1444/68 (18 mq/ab) si ha una carenza di 11,41 mq/ab, a cui corrisponde un fabbisogno insoddisfatto di 4.635.709 metri quadri, che diminuisce leggermente se si considerano le aree occupate da servizi privati convenzionati, complessivamente pari a circa 506.000 metri quadri, corrispondenti a 1,24 mq/ab»¹⁴. Nelle Tabelle 3 e 4 sono riportate le sintesi del lavoro.

Gli elementi innovativi dell'approccio proposto dal Piano Strutturale

Durante le fasi di lavoro del PRG '92, il quadro normativo regionale muta significativamente. La Regione mutua la proposta dell'Istituto nazionale di urbanistica, presentata al XXI Congresso di Bologna del 1995, di sdoppiamento del piano in due parti: una strutturale e una operativa, con la LR 5/95. Il mutare dello scenario legislativo avrebbe dovuto indurre un importante cambiamento nella strumentazione urbanistica fiorentina, ma così non avviene, anzi ripartono le Varianti parziali, come strategia di adeguamento 'a la carte' di nodi e questioni che via via si presentano¹⁵.

Si ritorna a parlare di pianificazione generale solo intorno al 2005, anche per effetto dell'entrata in vigore della nuova legge regionale sul governo del territorio 1/2005 che, superando la precedente, propone procedure e modalità d'azione nuove (DPGR 3/R del 2007) e soprattutto introduce il concetto di "dimensione massima sostenibile". La Regione tuttavia modifica i criteri del dimensionamento dei piani, sganciandoli dalla

popolazione insediabile per legarli alle funzioni, o meglio ai carichi massimi sostenibili che singole porzioni di territorio potevano 'sopportare'; assumendo il tema informatore della sostenibilità come guida e limite entro la quale definire il computo della capacità insediativa a livello della pianificazione strutturale. Gli standard del DM 1444/68 vengono così 'depotenziati' e circoscritti solo a quelle parti del territorio definite come Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).

Per questo Piano Strutturale 2010 – adeguandosi al nuovo sistema di calcolo con molto ritardo – pone 12 obiettivi programmatici (tra cui lo standard diffuso della qualità urbana), articola il territorio in sistemi e sub-sistemi territoriali, declina le invarianti strutturali, e definisce 28 UTOE come i capisaldi strategici, che per legge regionale contengono gli standard del DM 1444/68. Con ciò si supera l'idea originaria dello standard urbanistico.

Il dimensionamento del Piano Strutturale 2010 e della variante 2015

Riportando la dicitura della relazione di Piano, nel 2010 il ragionamento che ha indirizzato il dimensionamento è sintetizzabile con i seguenti numeri: 10.385 alloggi (mq 75/alloggio) per un totale di 31.156 abitanti insediabili; 68.640 mq da destinare ad attività produttive; 67.510 mq da destinare alla superficie commerciale in medie strutture di vendita; 29.210 mq da destinare a strutture turistico-ricettive; 76.840 mq da destinare a direzionale comprensiva delle attività private di servizio.

Salvo eccezioni (Tab. 5), tali trasformazioni reperiscono minimo 859.036 mq di aree da dedicare a standard locali e minimo 545.230 mq di interesse generale. Nel 2010 nelle UTOE 8, 10, 11 e 12 gli standard minimi del DM 1444/68 (mq 18/ab) sono incrementati di 7 mq/ab per sostenere il carico dei city user.

Più recentemente la legislazione regionale è cambiata nuovamente con la Lr 65/14, che ha ancora raffinato il sistema di calcolo e unificato i parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio (DPGR 39/R del 2018). Ma non c'è spazio ora per affrontare questa evoluzione.

	UTOE	n 1	n 2	n 3	n 4	n 5	n 6	n 7	n 8	n 9	n 10	n 11	n 12	TOTALI
Servizi scolastici	asili nido (n.)	7	9	9	8	3	7	2	11	4	5	12	18	95
	scuole materne (n.)	4	13	14	7	4	5	1	16	4	8	9	24	109
	scuole elementari (n.)	3	12	7	8	4	4	1	10	5	5	7	14	80
	scuole medie inferiori (n.)	1	3	1	4	2	2		6	2	1	1	10	33
	scuole medie superiori (n.)	1	6	8	6	1	1		3				26	57
	università (n.)	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri servizi	verde pubblico (mq)	155.086	201.540	389.124	517.406	201.886	96.419	61.448	1.438.601	229.206	989.477	158.687	500.847	3501.126
	attrezzature sportive (m)	6.539	394.001	97.430	85.313	45.754	61.906		711.057	31.361	104.188	89.408	25.295	1652.252
	parchi di progetto (mq)	751.950	130.408	125.440	125.440				1.004.777	242.242			19.052	1394.532
	presidi sanitari (n.)	9	2	2	3	2	1		4	1	2	7	23	56
Rete commerciale	grandi strutt. di vendita (n.)	0	1	1		1	1	1	2	2	2	1	3	15
	medie strutt. di vendita (n.)	0	15	24	4	4	23	2	33	23	25	15	103	271
	mercati rionali (n.)	0	4	3	1	1	1		6	4	1	3	7	31
	centri commerciali naturali													
Infrastrutture	aree pedonali mq		224		6.196				134.927	811			234.796	1410.919
	piste ciclabili esistenti (m)	1.200	6.594	12.367	1.870	0	155	0	26.273	3.150	3.732	1.102	14.042	225.330
	piste ciclabili progetto (m)	2.440	5.561	6.018	13.157	3.846	4.788	3.272	9.616	6.986	12.042	3.517	4.153	75.396
	parcheggi di struttura rete Ataf							27.578	229.622					257.200
	rete Ataf (m)	125.844	191.085	238.121	130.267	69.771	185.059			112.562	215.805	153.191	637.898	2059.603

Tab. 5. PS 2010. Dimensionamento del piano per Unità territoriali organiche elementari.

Note

- 1 Ordinario di Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.
- 2 Collaboratore di ricerca al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.
- 3 Comune di Firenze, Assessorato all'urbanistica, *PRG 92. Variante di tutela dei beni culturali e ambientali di adeguamento degli standards e di recupero*, (DCC 3146/91), vol. 1, Ufficio PRG, Firenze 1991, p. 81.
- 4 Dal nome del suo estensore, che ricopriva anche la carica di Assessore all'urbanistica del Comune di Firenze (1961-1965) in una delle prime giunte di centrosinistra in Italia. Edoardo Detti (1913-1984) è stato ordinario di urbanistica all'Università di Firenze e ha ricoperto anche la carica di Presidente della sezione toско-umbra dell'Inu e poi quella di Presidente nazionale (dal 1970 al 1977).
- 5 Cfr. M. Zoppi, *Firenze e l'urbanistica: la ricerca del piano*, Edizioni delle autonomie, Roma 1982.
- 6 Dal nome del suo estensore Giuseppe Poggi (1811-1901) che ebbe l'incarico di studiare il nuovo assetto urbanistico di Firenze capitale del nuovo Regno d'Italia. Piano che modificò radicalmente l'immagine della città a seguito dell'abbattimento delle mura e la costruzione dei viali di circonvallazione, compreso il viale dei Colli e la passeggiata panoramica, da molto considerata il primo grande intervento di architettura del paesaggio in Italia.
- 7 A. Montemagni, P. Sica, «Il nuovo piano regolatore di Firenze: criteri e programmi», *Urbanistica*, n. 39, 1963, p. 29.
- 8 Gli altri erano Enzo Capaccioli, Fernando Clemente, Paolo Maretto e Luciano Pontuale; collaboratori Armando Donnamaria, Gianluigi Maffei, Giovanni Romano, Andrea Torricelli, Mariella Zoppi; segreteria tecnica Piero Grassi e Antonella Targioni. Il gruppo sarà integrato nel 1978 anche da Giuseppe Campos Venuti, che diventa anche co-coordinatore insieme ad Astengo.
- 9 L'opzione 'piano dei servizi' o 'piano quadro delle attrezzature' fu una battaglia politica nell'Italia di fine anni Sessanta, alimentata dall'Inu, per dotare i piani approvati prima del DM 1444/68 di aree pubbliche e per attivare un riordino delle funzioni, cfr. M. Zoppi, C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*, Didapress, Firenze 2018, pp. 128-9. Per una breve storia di questa esperienza cfr. M. Zoppi, «La dimensione comunale», in P. Giorgieri, a cura di, *Firenze: il progetto urbanistico. Scritti e contributi, 1975-2010*, Alinea, Firenze 2010, pp. 35-37.
- 10 Basate sul principio dell'organizzazione territoriale urbana per ambiti di 5.000 abitanti residenti e/o insediabili.
- 11 Comune di Firenze, *Progetto di variante del PRGC (delibera 996/167 e seguenti). Relazione* (primo firmatario Giovanni Astengo), Firenze 7 gennaio 1976 (mimeo), pp. 47-48.
- 12 G. Campos Venuti et al. (a cura di), *Firenze. Per una urbanistica della qualità. Progetto preliminare di piano regolatore 1985*, Marsilio, Venezia 1985.
- 13 Marcello Vittorini (1927-2011), socialista, come il Sindaco in carica M. Bongianckino, nonché professore ordinario di urbanistica, e riconosciuto esperto.
- 14 Comune di Firenze, Assessorato all'urbanistica, PRG 92, cit., pp. 81 e 98.
- 15 Rimandiamo a M. Zoppi, a cura di, *Firenze 1998-2008. Analisi di una città difficile*, in QRC/Quaderni del Circolo Rosselli-Firenze, nn. 2-3, 1999.

INU
Istituto Nazionale
di Economia

COMMUNITIES

RICERCHE E SPERIMENTAZIONI NUOVI STANDARD

Enrico AMANTE Andrea ARCIDIACONO Antonia ARENA Carlo Alberto BARBIERI
Alessandro BRUNI Tiziano BRUNIALTI Francesca CALACE Ombretta CALDARICE
Claudio CENTANNI Paola CIGALOTTO Enrico Alfonso CORTI Eddi DALLA BETTA
Giuseppe DE LUCA Donato DI LUDOVICO Marco ENGEL Francesco EVANGELISTI
Isidoro FASOLINO Laura FREGOLENT Paolo GALUZZI Giuseppe GANGEMI
Roberto GERUNDO Carolina GIAIMO Luca IMBERTI Paolo LA GRECA
Giampiero LOMBARDINI Giuseppe LONETTI Elena MARCHIGIANI
Alessandro MAZZOTTA Francesco Domenico MOCCIA Emilio NATARELLI
Federico OLIVA Simone OMBUEN Andrea PANTALEO Domenico
PASSARELLI Laura POGLIANI Pierluigi PROPERZI Patrizia RICCI
Giovanna ROSELLINI Iginio ROSSI Stefano SALATA Riccardo
SANTOLINI Michelangelo SAVINO Francesco SBETTI Francesco
SCORZA Michele STRAMANDINOLI Michele TALIA Marco
TAMBURINI Maria Chiara TOMASINO Carmelo Maria TORRE
Giovanna ULRICI Piergiorgio VITILLO Silvia VIVIANI



#1 STANDARD PAROLE CHIAVE

ISBN 978-88-7603-190-8 - EBOOK

€ 9,00